

conuinto Costantino assolse i Corcirefi, e al Santo Pastore permise il ritorno. Arsenio tu da Corcira partisti viuo, preueggio, che vi ritornerai estinto; poiche l'infirmità, che nell'Isola di Scio ti sorprende, alla vista par, che voglia atterrarti. Sei coraggioso è vero, onde infermo ti metti'n viaggio, ma Corinto non passerai; quì l'anima tua felice volerà à gli eterni riposi. Così auuenne: in Corinto morì Arsenio con estrema doglia de' Corfioti, che quando il seppero, si farebbero contentati di hauerlo viuo, ed essere in disgratia dell'Imperatore, più tosto, che hauerli comprato la gratia di Costantino con la sua morte. Si accrebbe il loro dolore, allor che fecero riflessione al luogo del suo passaggio, dubitando, che per le antiche gare, non potessero con facilità riscuotere il sacro corpo dalle mani de' Corintij, emoli, e nimici de' Corcirefi. Ma risoluti di hauer le ceneri di chi ne' loro petti accese tanto fuoco, poco meno, che tutti s'imbarcarono verso Corinto, per ottenerle con la forza, qualora non giouassero le preghiere. Nè l'vna, nè le altre seruirono; poiche i Corintij benignamente l'accosero, e diedero loro Arsenio morto, che, à onta della morte, conseruaua intere le membra: anzi la barba, benchè strappata dalla diuotione degli habitatori di Corinto, al solito illesa facea fede, che, à dispetto della medesima morte, volea mantenere quel, ch'era superfluo nella vita. Fù trasportato il pretioso tesoro à Corcira, e nella Cattedrale chiuso dentro vna di marmo con la sua iscrizione greca, la quale in versi latini potrebbe nel seguente modo spiegarli.

*Arcana prorsus nè velis attingere,  
Si quid modesti corde gestas consilij:*

*Quare*